

Il Futuro del Passato...la Rinascita della Bassa.....

Progetto di Francesco Sbolzani

Chiesa San Francesco – Casalmaggiore

Dal 01 luglio al 30 agosto 2018



Coprifuoco, Pippo, finestre oscurate con carta blu.

E' la guerra.

Una tenda a brandelli, appesa ad una finestra: lì c'era una casa che la guerra ha distrutto.

La guerra è finita.

La gente scende in Piazza, arrivano i partigiani e i militari.

Arriva anche chi, per non andare a combattere, si era nascosto nelle cantine o nei sottotetti.

Finita la guerra, iniziano i problemi della disoccupazione.

I giovani decidono di andare a lavorare nelle grandi fabbriche del Nord pur sapendo d'affrontare non pochi sacrifici.

Alcuni si ritrovano a vivere nelle case – ringhiera; in dodici in una stanza.

I lavori nei campi sono svolti dalle persone anziane

lavorando dal mattino presto, fino a tarda sera.

Le donne svolgono un ruolo importante: coltivano l'orto, allevano le galline

e il maiale.

In questo modo è la donna che riesce a mantenere la famiglia

ed è per questo, che viene chiamata "resdora"

Fra i giovani rimasti in campagna a Gattatico vi sono i sette fratelli Cervi.

Uno di loro si dedica allo studio dell'agricoltura.

Ottenuto il terreno in affitto, e non a mezzadria, compra un trattore (uno dei primi "Landini") e comincia a livellare il terreno: intervento rivoluzionario che darà grandi risultati economici.

L'esempio viene ripreso da molti altri contadini.

Ha inizio la rinascita intelligente della Bassa.

In poco tempo si sviluppano nuove industrie meccaniche per la realizzazione degli attrezzi agricoli.

Con l'aumento della produzione agricola, è stato quasi immediato il sorgere

di diverse industrie agro-alimentari.

Si comincia a sentire il bisogno d'avere una casa più bella

con mobili funzionali e soprattutto con gli elettrodomestici.

La donna comincia anche a sentire il desiderio d'indipendenza e di parità.

Mario Calabresi nel suo libro "Cosa tiene accese le stelle" valorizza bene l'esigenza delle donne.

Racconta di suo nonno che regala la Fiat 600 alla nonna: lei rifiuta l'automobile per acquistare una delle prime lavatrici e un libro da leggere intanto che la macchina lava.

Nella Bassa sono emersi molti personaggi, come don Primo Mazzolari e poi Ligabue, Ghzardi (pittore), Zavattini e molti altri.

Della Bassa, molto si è detto e scritto, ma ancor più resta da scoprire.

Entrare nella storia dalla porta di un oblò  
di decennio in decennio : una sequenza di 70 anni  
di storia della Bassa (dalla fine dell'ultima guerra)

di Luciana Monteverdi

Per ogni decennio un grande cubo, come un luogo, dove entrare  
a osservare oggetti, fotografie, scritti, filmati.

Come una scatola magica, dove rovistare, per scoprire, per apprendere  
per riportare alla memoria un tracciato di storia e di cultura della Bassa  
la terra piana di confine al Grande Fiume.

Un tragitto rettilineo, tra fiori, lampioni e panchine, consente di sostare  
prima di uscire dal coinvolgimento di quel passato, che ogni visitatore  
vive personalmente.

Il percorso della conoscenza si conclude nella visione di un ampio spazio  
verde, simbolo di rinascita e orizzonte di speranza.

La direzione della speranza è una radice che si rinnova sempre uguale  
è una tensione comune verso il futuro, insopprimibile, malgrado tutto.

La memoria della storia, ovunque si rinnovi, rinsalda fondamenta  
all'identità di un territorio, fortemente minacciata da attuali e più  
generali rivolgimenti.

Il progetto, che dà nuova veste o forma ad una mostra  
è ideato e realizzato dall'ingegno e dalla sensibilità del maestro d'arte  
Francesco Sbolzani

Terra antica lungo il Po, lembo estremo  
di quella vita mediterranea che secondo  
alcuni si caratterizza per vino, pasta e olio.

La Bassa ha ispirato le narrazioni passate e recenti da Ariosto a  
Guareschi a Zavattini con il suo cielo aperto,  
il suo verde frondoso, la fertile campagna  
che nasconde i tesori della storia.

Oggi, a Brescello, a testimoniare simpatia per l'umanità estrosa  
raffigurata nella serie di films ingrati in questa cinecittà emiliana,  
arrivano presenze d' ogni parte d'Italia e del mondo.

Per secoli si è dovuto passare di qua per arrivare all'altra sponda del  
fiume, e lo hanno fatto poeti, principi, principesse, soldati e gente  
comune.

Un richiamo suggestivo si fa sentire ancora oggi,  
tanto che la scrittrice Francesca Avanzini conclude :

" Se la bassa non va al mondo, è il mondo ad andarvi "

Pillole di Installazione...di Francesco Sbolzani

Per molti visitatori sarà come immergersi in una riscoperta della memoria, per i più giovani in una novità di più di mezzo secolo fa

Per la rinascita forse la strada sarà lunga e difficile, ma arriveremo e lo vedremo un mondo migliore e, soprattutto lo vedranno i nostri figli – 1945

Guardare gli anni del passato non con nostalgia ma con la consapevolezza di quello che anche la Bassa ha saputo fare

Un bel viaggio nella memoria può aiutarci a restituire ad ogni cosa la giusta dimensione

La piazza come luogo d'incontro, dove parlare, dialogare, discutere e dove pensare ad un nuovo Futuro esaminando il recente Passato

Non troveremo vie d'uscita soddisfacenti senza rivolgere la mente al Passato e lo sguardo al Futuro

E' l'estate la stagione che meglio identifica la Bassa, non l'inverno con le sue scontate nebbie